

Paolo Apolloni

Fiorello F. Ardizzon

Roma, aprile 2001

Quando si parla di artisti contemporanei si vanno a ricercare assonanze con movimenti che nel ventesimo secolo hanno avuto seguaci e hanno determinato correnti di pensiero, le più disparate.

Spesso la critica forza certe impostazioni per riuscire a catalogare opere che essendo frutto dell'inventiva e della tecnica del singolo artista, hanno comunque sempre quella originalità che le fa distinguere da altre pur con stilemi simili.

Paolo Apolloni è un pittore che si esprime nel rispetto del figurativo tradizionale, ma che immette nelle sue opere elementi di originalità che vanno da un simbolismo grafico a un suggerimento indiretto di impressioni che attraverso segno e colore rappresentano idee e emozioni sia proprie dell'artista che le ha provate che di chi osservando riesce a mettere in moto la sua fantasia.

Tutto questo provoca nei quadri di Apolloni quasi una tendenza all'immaterialità nella contemporanea conservazione dei valori plastici in una costante ricerca di quella condizione dell'umanità che è fatta di continue pulsioni e a un tempo di sottili riflessioni antiretoriche. L'artista privilegia il segno come viatico per l'intima riflessione su pensieri e cose che lo hanno particolarmente emozionato e riesce a costruire un valido discorso usando cromatismi che traducono sulla tela i frutti della sua felice sensibilità. Va perciò apprezzato nelle opere di Apolloni il passaggio dallo stato indistinto di sensazione alla realizzazione umana di un discorso che è solitaria emozione in un'architettura degli spazi ad un tempo sincera e poetica.

Giulio Gasparotti

Mestre, aprile 2009

La mostra personale che "La cella" dedica a Paolo Apolloni di Piovene Rocchette (VI) è un excursus sulla Passione di Cristo, attraverso composizioni-interpretazioni soggettive di cultura visiva contemporanea.

Sono tecniche miste combinate da esteriorità cromatiche e materiche in flashback di bravi e suggestivi episodi. Racconti a tinte calde e dense, a volte cupe e fredde (dipende dal soggetto) con sfumature e sospensioni a collage.

I profili di "Luoghi deputati", il quadro sulla parete di fondo della galleria, raffigura l'ambientazione relativa alle azioni e alle situazioni della storia. Una "Crocifissione" distingue l'articolazione dell'agonia di Cristo nel movimento del capo in tre pose diverse, seguendo un'ottica singolare della perdita delle funzioni vitali.

In "Deposizione" la postura è evidenziata da una definizione espressionista (tipica di tutte le figurazioni) tradotta in un prelievo ad hoc che ne rappresenta la specificità iconografica, in fisicità e lumi veri.

L'impostazione generale risulta concisa per la decisione plastica e per la coscienza volumetrica, con forme allungate, con dimensioni appena definite da attenuarne il succedersi nello spazio.

I colori più saturi creano la misteriosa atmosfera dell'accadimento. Gli altri colori contribuiscono a completare la scena, mai disgiunta dal con-esserci nella storia e nel tempo.

Ogni racconto si avvale di raccordi gestuali che collegano il significato di antiche "images pietatis".

I contrasti di luce e ombra stagliano le figure, disciplinano e uniscono forme e colori in equilibrati contrasti, magistralmente contenuti nello stile.